

Umberto Galimberti | Senza parole | festivalfilosofia 2023

Transcribed by [TurboScribe.ai](#). [Go Unlimited](#) to remove this message.

Il titolo è Senza parole, perché le parole che usiamo appartengono a mondi che non ci sono più e però continuiamo ad usarle e usandone non stiamo descrivendo il mondo attuale. Usiamo parole che sono nate in Grecia e nella tradizione giudaico cristiana. Sono due scenari completamente diversi, però entrambi hanno costruito un ordine, un orientamento, un percorso nella vita dell'uomo, un orizzonte di senso.

Questo orizzonte di senso per i greci era calibrato sulla natura, con lo sfondo immutabile che nessun uomo, nessun dio fece. Il tempo era ciclico, misurato sulla natura. Inverno, primavera, estate, autunno.

E chi aveva visto tanti cicli, gli anziani, erano in grado di insegnarlo ai giovani che ne avevano visti pochi. Il greco concepiva l'uomo come un mortale, gente seria. Avevano due parole per dire uomo, antropos e anerno, li usano quasi mai.

Usano la parola sanatos, mortale. E questo consente al greco di fondare un'etica potentissima, che è l'etica del limite. Perché se sei mortale non puoi avere desideri infiniti.

L'etica del limite è alla base della felicità per il greco. La felicità consiste nel realizzare se stessi, il proprio demone, ciò per cui sei nato, la tua virtù, la tua qualità. E quando la realizzi bene, raggiungi leudaimonia.

E in greco vuol dire buono, la buona realizzazione del tuo demone, della tua qualità, della tua virtù. Però il greco aggiunge subito, devi realizzarla ma a seconda misura. Magari sei un bravo scultore, ma se pretendi di essere più bravo di Fidia, prepari la tua rovina.

I greci avevano incatenato, prometteva il dio della tecnica, noi l'abbiamo scatenato. Questo mondo non esiste più, e tantomeno il messaggio, l'etica di questo mondo che è l'etica del limite. È un mondo che non esiste più perché è sopraggiunta la tradizione giudaico-cristiana che ha detto agli umani, voi non morirete mai.

Questo è stato il colpo di genio del cristianesimo. A questo punto è subentrato un altro scenario, quello cristiano, che visualizza la natura non più come uno sfondo immutabile che nessun uomo, nessun dio fece, ma come una creatura di dio, e perciò buona. Dopo ci sono alcuni disastri naturali, ma questi sono problemi che devono risolvere i cristiani.

Buona, e viene consegnata all'uomo nella configurazione del dominio. Dominerai sugli animali della terra, sui volatili del cielo, sui pesci delle acque marine. E qui comincia quella cultura antropocentrica dove l'uomo immagine dei, immagine di dio, all'uomo è consegnata la natura per il suo dominio.

Questa cultura non è morta ancora oggi, anzi, è la causa dei nostri disastri. Il cristianesimo poi concepisce il tempo come diviso in tre momenti. Il passato è male, peccato originale, il presente redenzione, il futuro salvezza.

La scienza, che con le nostre idee sbagliate pensiamo si opponga alla religione, è profondamente cristiana. Pensa che il passato sia ignoranza, il presente ricerca, il futuro progresso. Cristianesimo laicizzato.

Anche Marx un grande cristiano. Il passato è negativo, ingiustizia sociale, il presente fa esplodere le contraddizioni del capitalismo, il futuro giustizia sulla terra. Anche Freud, che scrive un libro contro la religione, l'avvenire di un'illusione, pensa che traumi e nevrosi siano nel passato, quindi negativa, presente terapia, futuro guarigione.

Tutto è cristiano in occidente. E quindi le distinzioni tra atei, credenti, agnostici, eccetera, non valgono niente, perché tutti pensano nella modalità che il futuro sia una promessa e che il futuro porti rimedio al passato, ai mali del passato. Non è vero.

Questa cultura che ci accomuna, perché noi siamo tutti cristiani anche se non lo sappiamo, e ogni volta che usiamo la parola speranza stiamo parlando in maniera cristiana, e ne parlano anche gli atei di speranza. Quando sentite i politici che dicono speriamo, auguriamoci, auspichiamo, stanno usando tutte queste parole che io definisco parole della passività. Stiamo fermi, il futuro porterà rimedio.

Non è vero. Quindi queste parole vanno eliminate. Anzi, la parola speranza già Pasolini l'aveva tolta dal suo vocabolario, giustamente.

Questi due scenari che però avevano dato un ordine del mondo, lo scenario greco e lo scenario cristiano, vengono smantellati nel 1500. In comincio copernico dire che la Terra non è al centro dell'universo, ma non è il Sole a girare intorno alla Terra, ma è la Terra a girare intorno al Sole. Quindi comincia a diventare un po' periferica questa nostra Terra.

Il corpo di grazia lo dà la scienza moderna, inaugurata da Cartesio. Cartesio dice non dobbiamo fare come i greci che contemplavano la natura, nel tentativo di catturarne le leggi, onde costruire una città secondo natura, e la conduzione della vita secondo natura. Noi scienziati, noi scienziati, dobbiamo formulare delle ipotesi, sottoporre la natura a esperimento, e se l'esperimento riesce, assumeremo le nostre ipotesi come leggi di natura.

Capovolgimento del mondo. Kant ne parlerà come di una rivoluzione copernicana, e citando due italiani che sono Galileo e Torricelli, dice che con loro l'atteggiamento dell'uomo nei confronti della natura non è più stato quello dello scolarecchio che impara tutto quello che dice il maestro, la natura, ma è quello del giudice che obbliga l'imputato, la natura, a rispondere alle sue domande. A questo punto, dice Cartesio, l'uomo diventa maître et possesseur du monde, signore e padrone del mondo.

Quindi si è realizzato quello scenario che era nell'ordine di Dio. Dominerai, ma questa volta siamo capaci di dominarlo, con le anticipazioni scientifiche verificate dall'esperimento. Diventa reale quello che prima era solo immaginario.

Si apre l'età moderna. L'età moderna inizia a scricchiolare nell'Ottocento, quando Darwin ci dice che l'uomo non è tanto il mago dei, quanto il prodotto di un'evoluzione da animali inferiori. Quando Freud ci dice che la coscienza non è autonoma, ma razionalizza pulsioni inconscie.

Con Nietzsche che dice, sono alla ricerca di un filosofo medico, nel senso eccezionale della parola, per la salute di un popolo, di una razza, dell'umanità, che sape a portare al culmine il mio sospetto, che in ogni filosofare non si è mai discusso di verità, ma unicamente di avvenire, sviluppo, potenza, vita. Quindi la verità viene sottomessa, viene subordinata alla vita. Possiamo dire delle verità alla sola condizione che ci servano per vivere.

Quindi è la vita il soggetto, non la verità. Qui comincia a crollare l'età moderna, che riceve allora il colpo definitivo dalla fisica del Novecento, con Ernst Mach che stabilisce che non esiste uno spazio assoluto, quello che Newton riteneva fosse addirittura sensorium dei, con Hilbert che dice che la matematica tradizionale non serve per conoscere la fisica subatomica, bisogna ricominciare a ritrattare i fondamenti della matematica, con Planck che fonda la fisica quantistica, mandando in soffitta la fisica galileiana, con Einstein che stabilisce l'equivalenza tra materia ed energia, con Heisenberg che stabilisce che non è possibile identificare la collocazione di una particella subatomica perché le condizioni per osservarla ne modificano la collocazione. Qui l'età moderna trova la sua negazione.

E il suo ideale che suonava chi pensa bene fa il bene ha trovato la sua smentita nel nazismo che ha dimostrato che si può pensare in maniera eccellente anche il male. Fine dell'età moderna. Fine dell'età moderna e inizio dell'età postmoderna che io chiamo età della tecnica, dove noi abitiamo attualmente.

L'età della tecnica, con la parola tecnica dobbiamo pensare alla più alta forma di razionalità mai raggiunta dall'uomo, una razionalità che si lascia formulare in un'espressione molto semplice raggiungere il massimo degli scopi con l'impiego minimo dei mezzi. È una razionalità che la tecnica ha in comune col mercato, ma il mercato la ospita in maniera impura perché conserva ancora una passione umana che è la passione per il denaro da cui la tecnica è del tutto esonerata. Se questa cultura, i cui valori sono efficienza, produttività, funzionalità, velocizzazione del tempo, che ha già superato la nostra capacità psicologica temporale, allora l'uomo esce dalla storia perché viene eliminata tutta la sua dimensione irrazionale e noi siamo uno diversi dall'altro per la qualità della nostra irrazionalità.

Irrazionale è il dolore, irrazionale è l'amore, irrazionale è l'idealizzazione, l'ideazione, la

fantasia il sogno, tutto questo deve uscire fuori dal discorso perché per la tecnica sono solo elementi di disturbo. La tecnica, e qui smobilitiamo un'altra idea arcaica che abbiamo nella testa senza riuscire mai a convincere nessuno, la tecnica non è un mezzo, non è più un mezzo. La tecnica è un mondo.

È un mondo che cosa significa? Significa che la tecnica non dischiude un orizzonte di senso, non apre scenari di salvezza, non dice la verità. La tecnica funziona e il suo funzionamento è diventato universale. Nel 1966 Martin Heidegger, interrogato dal direttore di Dirk Spiegel, che lo interroga sulla tecnica, gli chiede cosa ne pensa della tecnica, professore.

Heidegger risponde che funziona. Tutto funziona. E questo funzionare induce ad un ulteriore funzionare.

Non so se lei è stata impressionata quando gli uomini sono sbarcati sulla luna, dice Heidegger al direttore. Io, dice Heidegger, sono stato molto impressionato. Non abbiamo bisogno della bomba atomica per sradicare l'uomo dalla terra.

L'uomo è già sradicato, non abita più la terra. Abita unicamente la tecnica. 1966.

Non c'era ancora l'informatica. Poi eliminiamo pure la filosofia della scuola, tanto non serve a niente. Così la gente diventa sempre più stupida e capirà sempre meno che cosa sta vivendo e l'epoca che sta vivendo.

Poi, questo concetto, tra le altre cose, era già stato sviluppato da Hegel. Nel 1816, in un libro di logica, Hegel dice due cose molto importanti. La prima.

La ricchezza delle nazioni non è costituita dai beni. Come aveva detto quarant'anni prima Adam Schmitt, che aveva scritto il primo libro di economia politica sulla origine e la natura della ricchezza delle nazioni. Lui dice, da ogni avanti la ricchezza non sarà costituita dai beni, perché i beni si consumano, ma sarà costituita dagli strumenti, perché gli strumenti continuano a produrre beni.

Quindi aveva già intuito l'età della tecnica. 1816. Ma quando dico Hegel chissà che cosa dico.

Vorrei sapere quanta gente sa questo nome, visto il livello culturale a cui siamo arrivati. In una grande depressione culturale. Poi dice un altro argomento ancora più forte.

Dice sempre Hegel, quando un fenomeno aumenta quantitativamente, non abbiamo solo un aumento quantitativo di quel fenomeno, ma abbiamo anche un mutamento qualitativo radicale del paesaggio. Se qui viene un terremoto di due gradi della scala Mercalli, neanche ce ne accorgiamo. Se viene un terremoto di nove gradi della scala Mercalli, cambia il paesaggio radicalmente.

Questa piazza diventa un cumulo di macerie. Quindi l'aumento della quantità determina la variazione della qualità del paesaggio. Ora, prima di applicare questo argomento è stato Marx.

Il quale dice, tutti pensano che il denaro sia un mezzo che ha come scopo soddisfare i bisogni e produrre i beni. Ma se il denaro aumenta quantitativamente fino a diventare la condizione universale per realizzare qualsiasi scopo, il denaro non è più un mezzo ma è il primo scopo per ottenere il quale si vedrà se soddisfare i bisogni e in che misura produrre i beni. Abbiamo quello che in filosofia si chiama eterogenesi dei fini.

Quelli che, quando il denaro era poco, erano fini. Quando il denaro aumenta e diventa la condizione per realizzare tutti i fini, il fine diventa il denaro e gli altri diventano mezzi per produrre denaro. Se applichiamo questo argomento alla tecnica, se la tecnica è la condizione universale per realizzare qualsivoglia cosa, la tecnica non è più un mezzo ma è il primo scopo che tutti vogliono e tutto il resto viene subordinato alla tecnica.

Cosa succede a questo punto? Che la tecnica mette in moto un cambiamento così radicale del mondo che vi illustro solo per sommi capi perché sennò non arriviamo più al centro del nostro discorso. La tecnica mette in crisi radicalmente la politica. La politica è stata inventata da Platone che l'ha chiamata basilica et tecne, tecnica regge, perché mentre le tecniche fanno come si fanno le cose, la politica decide se e perché si devono fare.

Quindi ha il monopolio della decisione. Oggi la politica non è più il luogo della decisione perché la politica per decidere guarda l'economia, l'economia per decidere guarda le risorse tecnologiche. Allora si è spostato tutto nella tecnica ma non ce lo dimentichiamo, la tecnica non ha scopi, non ha orizzonti di senso, non dischiude scenari di salvezza.

La tecnica ha un solo obiettivo, potenziare se stessa. Di lei si potrebbe dire quello che Nietzsche diceva della volontà di potenza. Cosa vuole la volontà di potenza? Vuole se stessa.

La tecnica vuole il suo autopotenziamento, a prescindere. La tecnica mette in crisi anche la democrazia, ovvio, perché in una società complessa come la nostra la tecnica butta sul tavolo problematiche che oltrepassano la competenza media di ciascuno di noi. Se facciamo un referendum, se aprire o chiudere le centrali nucleari, io dovrei essere, per essere razionale nella mia scelta, dovrei essere un fisico nucleare.

Se dobbiamo decidere se accettare o meno gli organismi geneticamente modificati per essere all'altezza di una scelta razionale, dovrei essere un genetista o un biologo molecolare. Ma siccome non sono nell'una o nell'altra cosa, come faccio a decidere? Su base irrazionale. Prendo una decisione perché ho una fede, ascolto quello che dice il Papa, oppure appartengo a un partito, ascolto quello che dice il capo del mio partito, oppure non ascolto né uno né l'altro, però quel signore lì che va in televisione, a me mi

piace, faccio come dice lui.

Questa è la base del populismo. Una democrazia, ridotte scenari, caratterizzati da fascinazione, da effetti retorici, da chi ti offre una semplice formula che ti sembra risolutiva quando in una società complessa non ci sono formule risolutive, tantomeno semplici, su questo lavora il populismo. Il quale populismo si fonda sostanzialmente su un'ignoranza totale della popolazione, per cui complice del populismo è il livello molto basso di cultura e l'andamento spaventoso della scuola.

Serve al populismo tutto questo. Noi potremmo scegliere, se noi facessimo riferimento a quella classe intermedia di competenti. Nell'epoca del Covid erano gli epidemiologi e i genetisti.

Avete visto che fino a fatto come li hanno massacrati? Perché? Perché uno diceva una cosa diversa dall'altra. Ma sapete cos'è la scienza? Che io anticipo un'ipotesi, il nostro sindaco anticipa un'altra ipotesi, la dottoressa anticipa un'altra ipotesi. Si parte da ipotesi diverse, si sottopongono l'esperimento, se non riesce l'esperimento si rinuncia all'ipotesi.

Quando riesce, nasce la scienza, che è un sapere oggettivo, valido per tutti, la cui sperimentazione è riproducibile ovunque, da chiunque col medesimo risultato. Ha una bella forza la scienza, no? No, però ci sono i novax, quelli che preferiscono le loro opinioni. Capite come funziona il populismo? Poi, l'etica sta ancora peggio.

Adesso è molto semplice come fa l'etica, dire la tecnica che può, di non fare ciò che può. Può implorare, può chiedere sommessamente, ma la tecnica può. Come fa a impedirlo? Abbiamo avuto tre etiche in Occidente, l'etica cristiana, che è l'etica dell'intenzione.

È stata una grande etica. Pensate che ancora oggi tutto l'ordine giuridico, non so se gli avvocati e i magistrati lo sanno, si fonda sull'etica cristiana. Per fare peccato mortale, recitava il catechismo quando io lo frequentavo, ma lo recita ancora oggi, devi avere piena avvertenza e deliberato consenso.

Cioè, devi sapere quello che fai e devi volerlo fare. Oggi, quando tu compri un delitto, devi essere in grado di intendere e volere. Piena avvertenza e deliberato consenso.

Cristianesimo puro. Poi, se l'hai fatto ma non volevi farlo, allora non sei colpevole ma il tuo delitto è colposo. Oppure intenzionale, oppure preta all'intenzionale.

Le sentite queste parole? Tutta roba cristiana, l'etica dell'intenzione. Ma come si fa a indagare cosa passa dentro un uomo? E che utilità ha quest'etica nell'età della tecnica? Nessuna. Molto più interessante... Non è interessante sapere che intenzione aveva Oppenheimer o Fermi quando hanno inventato la bomba atomica.

Molto più interessante sapere gli effetti della bomba atomica. L'altra etica che è stata

inventata in Occidente è quella di Kant. Kant, giustamente, dice siccome le etiche le deduciamo dalle religioni, le religioni sono tutte diverse, dobbiamo costruire un'etica che si fonda sulla pura ragione.

Proposito bellissimo. Solo che sintetizza questa etica in quella frase bellissima l'uomo va trattato sempre come un fine e mai come un mezzo. Non si è mai realizzata questa etica.

Se viene un immigrato da noi il fatto che sia un uomo non è interessante. Se diventa un mezzo di profitto allora sì, è interessante. Quindi su questo siamo arrivati.

Ma a parte questo Kant non si accorge che dicendo che l'uomo va trattato sempre come un fine e mai come un mezzo non sta facendo altro che riprodurre l'etica cristiana. Perché? Perché concepisce l'uomo al vertice del creato. Il mago dei.

E tutte le altre cose? Se l'uomo è trattato come un fine tutto il resto cos'è? Un mezzo? Nell'età della tecnica l'aria è un mezzo o è un fine da salvaguardare? L'acqua è un mezzo o è un fine da salvaguardare? E la fauna? E la flora? E l'atmosfera? E la biosfera? Sono tutti mezzi? Eh no. Ma abbiamo un'etica che si sia fatta a carico del diente di natura? Mai, neanche una. Perché tutte le etiche formulate in occidente si sono limitate a garantire la pace all'interno della comunità e basta.

E al confine era già sospetto, diffidenza, guerra. Ma non si è mai fatta a carico del diente di natura. Faccio presente che perché un'etica funziona è necessario che il principio etico diventi inconscio collettivo.

Se io stupro una ragazza ho immediatamente la riprovazione generale di tutti voi. Se inquino non ho la stessa riprovazione. Quindi quest'etica deve ancora entrare nella nostra psiche.

C'è una terza etica l'etica formulata da Max Weber il più grande sociologo del Novecento morto un secolo fa, esatto, nel 1920 che ha introdotto l'etica della responsabilità. Dice che l'etica cristiana delle intenzioni non funziona nell'età della tecnica funziona all'etica della responsabilità. Rispondi delle tue azioni.

Però è troppo intelligente e apre una parentese finché le azioni sono prevedibili. Ma è proprio della tecno-scienza produrre effetti imprevedibili. Perché non so cosa pensate di come funzioni la scienza.

Fa bene, faceva bene Veronese a dire abbiamo un obiettivo la cura del cancro datemi soldi così ci mettiamo a cercare la cura del cancro. Non funziona così la scienza. Fa bene a dire così perché sa che tutti quanti noi con la mentalità limitata che abbiamo e degradata dalla scienza e dalla cultura pensiamo in modo finalistico.

Ma non funziona così la scienza. La scienza funziona in questo modo io studio questa cellula per 15 anni tu studi questa molecola per 20 anni tu studi questo

neurotrasmettitore per 12 anni se da queste ricerche che non sono 3 ma 300.000 al mondo salta fuori qualcosa di positivo bene, caso diverso abbiamo perso tempo. Quindi quelli che noi chiamiamo fini della scienza sono risultati di procedure casuali e sotto questo profilo gli effetti non sono prevedibili.

Non sono prevedibili. E oggi noi ci troviamo in quello scenario spaventoso dove la nostra capacità di fare è enormemente superiore alla nostra capacità di prevedere gli effetti del nostro fare. Quindi ci muoviamo a mosca cieca.

E se l'imprevedibile che era l'angoscia dei preventivi era dovuto a un difetto di conoscenza l'imprevedibile per noi è dovuto a un eccesso del nostro fare rispetto alla capacità di prevederne gli effetti. Questo è per noi l'imprevedibile. Ci muoviamo a mosca cieca.

E a questo proposito giustamente Heidegger ci dice inquietante non è che il mondo si trasformi in un unico enorme apparato tecnico. Ancora più inquietante è che non siamo affatto preparati a questa radicale trasformazione del mondo. Ma ancora più inquietante siamo al terzo grado di inquietudine è che non abbiamo un pensiero alternativo al pensiero capace solo di far di conto.

Denken als Rechnen. Calcoli, calcoli economici, calcoli tecnici. Non abbiamo un pensiero alternativo.

Ragioniamo tutti così. Quando si è cominciato a ragionare così e quando incomincia l'età della tecnica io seguo qui l'affermazione di un allievo di Heidegger il tale Gunther Anders ebreo scappato in America andato a lavorare alla Ford per guadagnarsi il pane che scriveva al suo maestro maestro lei mi ha insegnato che l'uomo è il pastore dell'essere io qui alla Ford sono il pastore delle macchine nel rapporto uomo-macchina la guida è già passata alla macchina lo scriveva alla fine degli anni trenta. Bene, lui dice che l'età della tecnica è nata dal nazismo io sono d'accordo con lui è nata dal nazismo e il nazismo ha dato l'imprinting all'età della tecnica il modo di essere, di vivere nell'età della tecnica è stato escocitato dal nazismo non sto a fare tutti i ragionamenti che fa Gunther Anders porto solo un esempio molto rapido Gitta Sereni una giornalista inglese naturalizzata ha intervistato il capo del campo di concentramento di Treblink tale Franz Stangl e gli ha chiesto per settanta volte nelle sue settante interviste oggi pubblicate da Adelphi gli ha chiesto per settanta volte cosa provava a fare quello che faceva e la risposta di Franz Stangl non viene a un certo punto a Gitta Sereni viene un'illuminazione vuoi vedere che lui non risponde non perché si vergogna ma perché non capisce la domanda e infatti Franz Stangl risponde e dice ma scusi perché mi fa questa domanda di cosa provavo io qui non ero incaricato di provare qualcosa io ero incaricato di far funzionare il sistema e se il sistema prevedeva la soppressione di 5000 persone alle 11 del mattino e le 3000 alle 5 del pomeriggio e l'indomani tutto doveva essere ripulito per ricominciare con questo ritmo io che ero bravissimo nel mantenere questo ritmo ero un ottimo funzionario

nell'età della tecnica questa è la regola fate un po' di riflessione dove andate a lavorare supponete che un capoare di una banca dica ai suoi funzionari dobbiamo smaltire tutti i titoli dobbiamo smaltire tutti i ammalaaurati che abbiamo in banca vendeteli a chi non se ne intende di economia e vuole investire il funzionario può provare qualcosa e poi? provi a non venderli perder posto quando voi andate in ospedale vi si applicano i protocolli, vero? io ho sentito un congresso di medicina molto importante che i pazienti si collocano in una curva di gauss curva di gauss vuol dire un semicerchio così quelli che sono in mezzo e sono in più se applico il protocollo funziona quelli che sono all'inizio e sono alla fine applico il protocollo e rammazzi allora io sono un medico che vedo che questo qua non è proprio nel mezzo ma è più vicino all'inizio alla fine della curva di gauss allora non applico il protocollo e vedo di applicare altre strategie magari lo guarisco ma magari muore se muore

This file is longer than 30 minutes.

[Go Unlimited](#) at [TurboScribe.ai](#) to transcribe files up to 10 hours long.